



**Borgo
più Bello
d'Italia
2016**

La Voce

DI SAMBUCA

Fondatore Alfonso Di Giovanna

1958 • 2018
60° Fondazione

ANNO LX - Gennaio - Febbraio 2018 N. 477

Mensile Socio - Economico - Culturale

Apri il Museo di Arte Sacra Un polo espositivo in un quartiere ricco di storia

Quando la fede si traduce in arte

DI LICIA CARDILLO

Il 5 gennaio, un'altra tessera si è aggiunta al già ricco patrimonio artistico sambucese, con l'inaugurazione, nella Chiesa del Purgatorio, di uno dei poli espositivi del Mudia, (Museo Diocesano di Agrigento). La cerimonia è stata preceduta da un convegno a Palazzo Panitteri, alla presenza dell'architetto Bernardo Agrò che ne ha curato l'allestimento, del direttore del Museo, don Giuseppe Pontillo, della sovrintendente di Agrigento, Gabriella Costantino, dell'ass. Giuseppe Cacioppo, del sindaco Leo Ciaccio, dell'arciprete Don Calogero Di Salvo e dell'ass. regionale ai Beni Culturali, Vittorio Sgarbi.

Si conclude un percorso iniziato diversi anni fa con la stipula di una convenzione tra l'amministrazione comunale pro tempore, il parroco di Sambuca e la Diocesi agrigentina (che mise a disposizione le competenze professionali e l'elaborazione del progetto). Dopo cinquant'anni, la Chiesa del Purgatorio, gravemente danneggiata dal sisma del 1968, riapre i battenti e, in quattro sale, restituisce il percorso di fede della comunità attraverso le generazioni. Sull'altare maggiore si reinsedia il "Trionfo della Chiesa" di Fra Felice da Sambuca, la pala custodita presso la Banca di Credito Cooperativo, in attesa del restauro. Un'opera dall'architettura complessa, nella quale, in un tripudio di angeli, vescovi, preti, diaconi e fedeli sono rappresentate le tre chiese: la militante, la purgante e la trionfante. E, nella stessa sala, si possono ammirare altre opere del cappuccino, tra cui San Calogero con figure che implorano la guarigione e La Confraternita di Gesù e Maria restaurate nel 2001, durante la presidenza di

(segue a pag.7)



Foto Taormina: Chiesa del Purgatorio

Il Sisma del Belice Nel racconto de "LA VOCE"

DI DANIELA BONAVIA

È una domenica invernale, un insolito manto bianco avvolge i tetti di Sambuca, Adragna dorme nella neve. È ora di pranzo, il corso è affollato, la gente, uscita da messa, si dirige a casa per pranzare. Sono le 13:20 quando si avverte un rimbombo lontano e cupo. Qualche lampadario oscilla e la gente pensa al terremoto.

(segue a pag.8)

Ex Convento dei Cappuccini Finanziati ulteriori interventi di recupero

DI MARISA CUSENZA

Un ulteriore lotto di lavori di recupero dell'ex Convento dei Cappuccini, oggi Oasi Famiglia Santa Maria di Cana, per un importo di 800.000 euro, è stato finanziato nello scorso mese di dicembre dall'Assessorato Regionale delle Infrastrutture. Il Convento dei Cappuccini è stato venduto nel marzo 1996, ad un prezzo simbolico, dalla Provincia di Palermo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini all'Associazione

(segue a pag.6)

Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Gori Sparacino il nuovo Direttore

DI ONOFRIO ROTOLO

Franco Valenti, Sindaco di Santa Margherita Belice, ha nominato Gori Sparacino Direttore del Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa. In realtà si tratta di un ritorno, in quanto Gori Sparacino si è già occupato del Parco, avendolo progettato ed implementato insieme al Parco Letterario Leonardo Sciascia;

(segue a pag.7)

Addio Vito!



Best May

SCIACCA, 17 gennaio 2018

**"Lettere a
Maria Occhipinti"
Dieci scrittrici danno voce
alla "Donna di Ragusa"**
(articolo a pag.3)

**Unitre
Inaugurazione del
nuovo Anno Accademico**
(articolo a pag.3)

**Nel nuovo libro
di Salvatore Maurici
le "Nciurie di Palazzo
Adriano e Sambuca"**
di Sara Campisi Artenisio
(articolo a pag.5)

**Il Fortino di Mazzalaccar
Il toponimo**
di Angela Scandaliato
(articolo a pag. 6)

**Teatro L'idea
Nel 50° anniversario
del sisma del '68
Uomini e racconti del Belice**
(articolo a pag.9)

**Animalisti
Gli angeli
fedeli di Antonio**
(articolo a pag. 10)

**Gruppo
Fotografico Sambucese
XI Concorso
Fotografico Nazionale**
(articolo a pag. 12)

**All'interno Insetto sul
MUDIA
a cura di Giuseppe Cacioppo**

**Abbiamo voluto ricordare Vito
Maggio con la deliziosa vignetta
di Mimmo Migliore che, anche
nel momento doloroso della
sua dipartita, fa aleggiare
il sorriso in quanti lo hanno
conosciuto e apprezzato.
Così lui avrebbe voluto.**
(Necrologio a pag.11)

Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

Edilizia: progetti in cantiere

Sono stati predisposti da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale i progetti per il consolidamento della zona Belvedere Calvario, dell'importo di 840.000 euro, e per la manutenzione straordinaria della Scuola materana "M. Montessori", dell'importo di 480.000 euro.

L'amministrazione Comunale, facendo seguito all'avviso del Ministero dell'Interno relativo ad opere pubbliche, ha avanzato richiesta di finanziamento di 1.550.000 euro per il progetto di consolidamento e restauro della Chiesa di San Barnaba annessa all'ex Collegio di Maria, oggi Casa Protetta per Anziani "Alfonso Di Giovanna". Inoltre, in relazione allo stesso avviso, ha presentato richiesta di finanziamento per un importo di 1.600.000 euro per il progetto di manutenzione straordinaria ed adeguamento della Scuola Elementare "A.Gramsci". È stato finanziato dal Ministero delle Infrastrutture, il progetto dei lavori di restauro e risanamento conservativo della Chiesa della Concezione, per un importo di €. 103.292,37. Il finanziamento prevede una serie lavori di manutenzione dell'edificio sacro. Il Ministero dell'Istruzione, a seguito del bilancio per il 2017 che ha stanziato 1,058 miliardi di euro da ripartire tra le regioni per interventi nell'edilizia scolastica, ha finanziato una serie di progetti. Sambuca, con tempismo, ha presentato un progetto per Scuola Media Statale "Fra Felice da Sambuca" I° e II° plesso, relativo a manutenzione, adeguamento a norme e abbattimento di barriere architettoniche. Il progetto è stato finanziato, per un importo di 1.368.000 euro, con Decreto del 6 febbraio 2018. Un passo in avanti per il sistema scuola Sambuca.

Riceviamo e pubblichiamo

Pubblichiamo volentieri questa email inviata da Lillo Ciaccio che conferma il riconoscimento attribuito a Sambuca: "città dell'accoglienza".

«Per la grande Sambuca, ancora una volta devo con immenso piacere confermare la generosità e la disponibilità dei sambucesi.

Voglio raccontarvi in poche righe la mia bellissima esperienza presso il mio luogo d'origine. Arrivo a Sambuca con mia moglie, e la porta di casa mia non si apre. Vedendomi in difficoltà Francesco Guzzardo un amico, mi offre aiuto per circa due ore e mezzo insieme a Giuseppe Marciante. Mi sono tanto emozionato che nonostante mi abbiano aiutato e dopo averli io ringraziati mi si dice: "Siamo noi che vi ringraziamo che abbiamo avuto l'occasione di potervi aiutare". Ecco la grandezza dei sambucesi e questa frase mi ricorda la grande generosità dei sambucesi e una persona molto cara, Salvatore Abate. Peccato ci abbia lasciato, doveva vivere il doppio degli anni. Sono orgoglioso di essere sambucese.»

Lillo Ciaccio

Greenway Terre Sicane

La Regione siciliana, nell'ambito del PO FESR 2014 2020, in tema di interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo, ha dichiarato ammissibile il progetto dei lavori per la realizzazione della "Greenway Terre Sicane". Il progetto, dell'importo di euro 4.265.000, prevede la realizzazione di una pista ciclabile, nella sede dell'ex ferrovia, tra la Gulfa e San Giacomo.

Al Circo Lidia Togni a Palermo AVULSS ed UNITALSI

L'anima sensibile ed allegra del Circo Lidia Togni a Palermo accoglie il suo pubblico all'insegna della solidarietà. "Siamo sempre pronti a sposare iniziative del genere, per donare a tutti quella vitalità ed energia positiva che soltanto il circo può regalare" afferma Vinicio Togni.

Sabato 20 gennaio sono stati ospiti d'eccezione le associazioni di volontariato Avulss e Unitalsi di Sambuca. La responsabile dell'associazione Unitalsi, Erina Ganci, plaude al Circo Lidia Togni. "Grazie per la bellissima esperienza, l'ospitalità, la gentilezza nell'accogliere i nostri associati, regalando loro la magia del circo".

Le cicogne a Sambuca



Torna lo spettacolo delle cicogne a Sambuca. In tutta Italia sono oltre 300 le coppie nidificanti, secondo i dati riportati dalla Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli), e tra queste alcune hanno scelto, ormai da qualche anno, il lago Arancio di Sambuca, Borgo dei Borghi 2016.

Autonomia didattica e amministrativa per l'Istituto Fra Felice da Sambuca

È stato pubblicato a metà febbraio il decreto dell'Assessore regionale all'Istruzione e formazione Roberto Lagalla che stabilisce, per l'anno scolastico 2018/2019, l'autonomia didattica ed amministrativa per l'Istituto Comprensivo Fra Felice da Sambuca.

Una battaglia vinta dall'Amministrazione comunale che si è battuta affinché non avvenisse la generalizzazione degli istituti comprensivi all'interno di un provvedimento finanziario, la legge 111/2011 che, per ragioni contabili, sacrifica in qualche modo la qualità dell'offerta formativa e non solo.

La legge 183/2011 sancisce i criteri per le scuole affinché possano godere dell'autonomia scolastica e tra questi un parametro essenziale è costituito dal numero degli alunni. Lo scorso anno, in base all'applicazione di questa legge, la nostra scuola, avendo una popolazione scolastica numericamente inferiore a quanto previsto, è stata dichiarata sottodimensionata e, per tale ragione, ha avuto un anno scolastico, quello in corso, di reggenza.

Per il prossimo anno si paventava la perdita di autonomia con il conseguente accorpamento ad altro Istituto e la perdita di posti di lavoro, quali quelli relativi, soprattutto, al personale amministrativo e di segreteria. Battaglia vinta e pericolo scampato, almeno per il prossimo anno.

Nasce Il Quadrifoglio Rosa

Nasce ufficialmente il 22 gennaio a Sambuca il gruppo de Il Quadrifoglio Rosa. Si tratta di un'associazione di volontariato no profit che si prefigge lo scopo di fornire informazioni utili alla prevenzione di molte malattie, in particolare di quelle neoplastiche e senologiche.

Il carcinoma della mammella, infatti, è una delle neoplasie che colpiscono la donna con maggiore frequenza e l'arma migliore per sconfiggerla è sicuramente la prevenzione. Il quadrifoglio Rosa nasce proprio per promuovere e assicurare alle donne la Prevenzione primaria e secondaria. La sede unica dell'Associazione si trova a Palermo ed è presieduta dal dott. Giuseppe Imbornone, chirurgo e senologo.

La referente del gruppo di Sambuca, che già conta una ventina di componenti, è Valeria Lo Monaco che cura anche la comunicazione tra tutti i gruppi dell'Associazione. Molte le iniziative e attività in programma nel segno della sensibilizzazione e della promozione dell'importanza della prevenzione. L'8 aprile è previsto un convegno a Palazzo Panitteri; in occasione della Festa della mamma sarà allestito un gazebo in Piazza e sono già in preparazione attività informative presso le scuole realizzate con il supporto di medici professionisti.

Ad maiora dalla redazione de La Voce!

DBO



(segue da pag.1)

“Lettere a Maria Occhipinti” (Arianna Editrice)

Dieci scrittrici nei panni della “Donna di Ragusa”

DI MARILIA ILARDI



Maria Occhipinti è la prima donna siciliana cui è stata dedicata l'edizione 2017 del concorso di scrittura epistolare “Da questo luogo, da questo tempo”, destinato agli studenti delle scuole superiori di Sicilia e nato da un'idea di Fulvia Toscano, direttrice artistica di Naxoslegge, di Carmela Maria Lipari, dirigente scolastico dell'I.S. “Caminiti-Trimarchi” e di Marisa Messina, responsabile della Biblioteca delle donne del Liceo “Caminiti” di Giardini Naxos. Dieci le lettere di studenti siciliani - tra cui la sambucese Angela Renna - selezionate da una giuria alle quali sono state abbinare per sorteggio altrettante risposte di scrittrici siciliane che hanno indossato i panni della Occhipinti: Nancy Antonazzo, Licia Cardillo Di Prima, Marinella Fiume, Daniela Gambino, Marilina Giaquinta, Gabriella Gullotta, Clelia Lombardo, Dora Marchese, Gabriella Vergari, Lina Maria Ugolini. Il libro contiene anche una testimonianza di Marilena Licitra Occhipinti, figlia di Maria. Maria Occhipinti, nata a Ragusa nel 1921, è stata scrittrice e femminista, animatrice del movimento antimilitarista “Non si parte!”. Per opporsi alla leva dei suoi concittadini, pur essendo incinta di cinque mesi, si stese sulla strada e bloccò i mezzi che rastrellavano i militari provocando un'insurrezione popolare. Per questo fu arrestata e confinata a Ustica. Con la sua autobiografia “Una donna di Ragusa” nel 1976 vinse il Premio Brancati. Dopo una vita nomade si stabilì a Roma dove morì il 20 agosto del 1996.

L'8 marzo, il libro sarà presentato al Liceo Caminiti di Giardini Naxos alla presenza degli autori e degli allievi selezionati.

“CIAURU DI DISIU” all'Ida

La Sicilia antica in canti e lamenti

Sabato 27 Gennaio, nel giorno della Memoria, il Teatro L'Ida di Sambuca ha ospitato lo spettacolo di musica e versi siciliani “Ciauru di Disiu”. Lo spettacolo è stato ideato e messo in scena dall'emozionante e versatile cantante e performer Rosa Ippolito che - con il suo duo voce/chitarra “I Matinet” (FB: I Matinet) - canta una Sicilia antica e recita l'intreccio dei graffianti e vibranti versi dell'eccellente autrice Tiziana Calabrò (FB: Tiziana Calabrò Artista Foto e Poesie) - già ospite a Sambuca con la sua innovativa Mostra Fotografica in Versi “Mater Natura Docet”.

“I toni, le note calde cantate e appassionate di un tempo trascorso tra amore per la terra, desiderio di non perderla, odio per il dover abbandonarla, si intersecano nell'intaglio su misura dei versi siciliani recitati tra un brano del coraggio, uno della denuncia, uno della speranza. Brillante e agguerrita la combinazione tra la mistura di dialetti siciliani recitati e i canti e i lamenti antichi e moderni che gli si tuffano ora addosso ora dentro, modulati dalla intensa e cangiante voce della cantante” - sottolinea l'autrice dei versi.

L'amore, sotto ogni forma, e contro ogni logica umana sarà più forte della rabbia di voler andar via. Come ogni amore vero, vincerà la voglia, il bisogno di restare, provare, riprovare. Per appartenere.

Per appartenersi. “Ciauru di Disiu è un connubio tra le note della chitarra di Riccardo Bertolino Garcia, canto e strazio parlato e gridato per dire a chi vuol lasciare la sua terra “Resta!” - tiene a ricordare la Calabrò - in una giornata della Memoria in cui nessuno voleva andar via.

In cui molti lo fecero senza mai più tornare”.

Verso la conclusione del primo ciclo

L'Unitre inaugura il nuovo anno accademico

DI MIMMA FRANCO

L'UNITRE (Università delle tre età) di Sambuca, nell'anno accademico 2017-18, vedrà concludere il suo primo ciclo e con esso assisteremo alla proclamazione delle prime lauree. La cerimonia inaugurale del terzo anno accademico è stata Domenica, 04 febbraio 2018, presso la sua prestigiosa sede di Palazzo Panitteri. La sala era



gremita di Sambucesi e ospiti provenienti dai paesi vicini, più o meno giovani, soci e non. Dopo i saluti del sindaco, Leo Ciaccio, ha aperto i lavori il Presidente dell'UNITRE, il prof. Giovanni Tirone, il quale ha ringraziato i soci e i responsabili dell'Università per la fiducia sempre accordata. Ha espresso il suo rammarico per quelle volte che, per motivi personali, non ha potuto presenziare gli eventi e il suo riconoscimento a quei soci sulle cui gambe l'UNITRE ha camminato. È seguita la proiezione di un video realizzato dall'Assessore Pippo Oddo, che ci ha fatto rivivere le attività e i momenti più salienti del precedente anno accademico. I brani poetici di autori sambucesi, recitati dai grandi dicatori Antonella Munoz Di Giovanna, Gaspare Di Prima, Pippo Puccio, unitamente alle esibizioni musicali e canore degli alunni dell'Istituto comprensivo “Fra Felice da Sambuca”, coordinati dalle insegnanti Annamaria Spinella e Donatella Vaccaro, hanno animato l'evento. Gli interventi dei sindaci del Bio Distretto hanno fatto riflettere la platea sull'uso e sulla necessità per il nostro organismo di prodotti biologici, in una società esposta a tanti rischi di contaminazione e in cui si parla tanto di prevenzione per note malattie. Puntualizzato anche il riscontro turistico nel nostro territorio naturalmente vocato all'enogastronomia. Tutto è stato professionalmente moderato da Daniela Bonavia. L'Assessore Pippo Oddo ha presentato infine la programmazione da attuare nel presente anno accademico, che così sintetizziamo: lezioni su aspetti storici, artistici, culturali, sociali, economici del nostro territorio; incontri con autori; proiezione di film; laboratorio di Lingua inglese, di informatica, di enogastronomia biologica; uscite didattiche in aziende del Bio Distretto; viaggio organizzato. Come ogni anno l'evento si è concluso con un incontro conviviale, che ci ha permesso di conoscerci meglio, di scambiarci idee e prospettive anche sul futuro economico del nostro Borgo, che ci auguriamo possa rifiorire tanto da richiamare quei giovani, che solo per la realizzazione della loro persona ma di certo contro il loro volere, sono andati a cercare lavoro altrove.



Le piante di Manfred Walder

Acanthus mollis L.



In inverno capita di vedere una pianta erbacea perenne, le cui foglie hanno un picciolo lungo e robusto e una lamina color verde brillante; sono di forma pennatifida con lobi profondamente inciso-dentati. I fiori che appaiono in primavera sono raccolti in lunghe spighe terminali di forma vagamente cilindrica; sono piuttosto appariscenti per il contrasto cromatico tra la corolla (di colore bianco con sfumature rosa pallido) e il calice (rosso-violaceo). I frutti sono capsule loculicide bi-

valvi ad apertura esplosiva. I semi sono piuttosto grossi e lisci, di color nero-brunastro. La pianta in questione è l'*Acanthus mollis*, una delle circa 25 specie di questo genere appartenente alla famiglia delle Acanthaceae. L'acanto, che può raggiungere 1,5 m di altezza, cresce spontaneamente, specialmente nel bacino mediterraneo occidentale, anche in terreni asciutti e con pH alcalino. Si sviluppa però particolarmente bene in terreni fertili e ben drenati, anche in posizioni fresche e ombrose. Si riscontra in vicinanza di siepi e cespugli e in zone incolte ed è ben rappresentato anche nei dintorni di Sambuca. Di facile coltivazione viene da lungo tempo piantato anche nei giardini, dove può però diventare invasivo. Le belle foglie, che presentano 5-7 incisioni profonde, hanno ispirato Callimaco, uno scultore e architetto greco del V secolo a.C., per ornare i capitelli "corinzi" delle colonne dell'omonimo ordine architettonico. Le foglie fresche e triturate si utilizzano sotto forma di cataplasma per curare le infiammazioni della pelle. Sotto forma di infuso si utilizzano invece come emolliente. Fiori e foglie pestate si applicano sulle parti doloranti, in particolare sulle articolazioni.



LAVORI IN: FERRO - ALLUMINIO
ZANZARIERE ATTREZZI AGRICOLI
FORNI E BARBECUE

geg.sambuca@tiscali.it - TEL. 0925 943841 - 334 9650673
C.DA CASABIANCA - SAMBUCA DI SICILIA - AG



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAMBUCA DI SICILIA

SEDE CENTRALE

Corso Umberto I, 111 - Tel. 0925 941171 - 0925 941435 - SAMBUCA DI SICILIA

AGENZIE

Via Ovidio, 18 - Tel. 0925 83700 - SCIACCA

Viale della Vittoria, 236 - Tel. 0925 71324 - MENFI

Corso Umberto I, 4 - Tel. 0925 33717 - SANTA MARGHERITA DI BELICE

Agenzia: Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 091 8356666 - GIULIANA

Via Morea, 49 - Tel. 091 8355501 - CONTESSA ENTELLINA

A tutta
Biancheria
Giuseppe Montaperto Store®
di Antonino Lombardo
C.so Umberto I, 9 - Sambuca di Sicilia
Cell. 389 8323643

Vini
CELLARO
Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

La ricetta di Elvira

Ciambella salata

Ingredienti:

400 g di farina 00
4 uova
100 g di burro
150 g di provola piccante
150 g di salame
25 g di lievito di birra



Sciogliete il lievito in poca acqua tiepida e iniziate a impastare la farina con le uova battute, una presa di sale, unite la provola e il salame a tocchetti. Amalgamare il tutto e fate riposare l'impasto coperto almeno per un'ora in un luogo tiepido e lontano da correnti d'aria. Quando avrà raddoppiato il suo volume, versate in una teglia a ciambella imburata e cosparsa di farina e infornate a media temperatura per circa 40 minuti. Sfornate e servite la ciambella ancora tiepida come antipasto o aperitivo. Volendo potete fare lievitare l'impasto direttamente in teglia.

Giornate di condivisione

Aggiungi un posto a tavola

Si mobilitano le Associazioni di volontariato per promuovere attività di condivisione e integrazione.

Ecco il programma degli incontri previsti a Palazzo Panitteri

Giornate di Condivisione
"Aggiungi un posto a tavola"
Venite vi aspettiamo con **GIOIA**

- Domenica 18 febbraio 2018**
Associazione Avulss
- Domenica 25 febbraio 2018**
Confraternita Santa Rita - Rinnovamento nello Spirito
- Domenica 04 marzo 2018**
Confraternite Rosati - Addolorata
- Domenica 11 marzo 2018**
Associazioni Unitalsi - Croce Rossa
- Domenica 18 marzo 2018**
Confraternite Dame - Fratellanza
- Domenica 25 marzo 2018**
Insieme... è festa

Palazzo Panitteri ore 13.00
Sambuca di Sicilia

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

LABORATORIO
DI PASTICCERIA
**ENRICO
PENDOLA**
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Salvatore Maurici vive a Palermo, ma è un sambucese Doc molto legato alle sue radici, alla sua bellissima terra di origine; è uno scrittore molto versatile sia nella prosa che nella poesia, un artista dalle mille sfaccettature, promotore insieme alla moglie Simona Tavella (autrice del bel romanzo "La figlia imperfetta" e di altre opere) di vari eventi artistico-culturali.

La 'Nivina è diventato un luogo di riunione di artisti: sul palcoscenico di pietra da loro creato si esibiscono attori, musicisti, poeti, narratori e tanti altri, dando vita a serate indimenticabili sotto il fantastico cielo stellato d'estate. L'ospitalità dei padroni di casa è unica, in queste occasioni offrono ai numerosi ospiti le specialità gastronomiche preparate da Salvatore.

Mi è capitato recentemente di leggere alcuni suoi scritti, tra questi "La ballata del ricordo" pubblicato nel 2016, una struggente descrizione della sua montagna, un colloquio con questo meraviglioso posto che conosce tutti i suoi pensieri e la sua storia.

Ho apprezzato molto questa lirica anche perché conosco bene i luoghi descritti ai quali sono profondamente legata. Ho pure letto le sue ultime fatiche storico-letterarie sulle "nciurie" sia quelle scritte sugli abitanti di Palazzo Adriano sia quelle riferite a famiglie e personaggi sambucesi. Questi volumetti mi sono sembrati molto interessanti e degni di grande risalto. Come dice Rosario Amodeo "Salvatore Maurici è un attento ricercatore che merita attenzione e riguardo, appartiene alla schiera benemerita degli eruditi che si occupa di scavare nella storia locale per tramandarla ai posteri. Una schiera che in Sicilia vanta una tradizione illustre: da Giuseppe Pitre, il grande folclorista palermitano che per primo, in Italia, dette dignità scientifica alla sua materia, al barone Serafino Amabile Guastella studioso emerito delle tradizioni contadine del circondario di Modica, a Salomone Marino e a tanti altri più o meno famosi".

Come dice lo stesso Salvatore: "Il dialetto è una realtà comunicativa di grande importanza tra le comunità all'interno di uno stato nazionale: consente di esprimere le micro-culture locali legate a comuni tradizioni popolari, è una realtà storico-culturale di una classe sociale che ha espresso, pur tra profonde contraddizioni, ideali e valori, culture che ancora oggi sopravvivono e che devono essere trasmesse ai posteri". Le "nciurie" (o soprannomi) sono una delle espressioni genuine popolari che ancora molti anziani ci aiutano a ricordare, a utilizzare e raccontare alle nuove generazioni. A Sambuca poveri o ricchi, istruiti o analfabeti hanno usato il soprannome, continuano a usarlo e sono sicura che continueranno a farlo. Sono tanti i Comuni siciliani i cui abitanti utilizzano la "nciuria" per riconoscere le persone, dai piccolissimi paesi ai più grandi centri, tra questi anche il nostro Borgo dove il soprannome è molto utilizzato.

La "nciuria" spesso viene messa all'interessato a scopo derisorio e scherzoso, altre volte sono semplici appellativi originariamente riferiti ai protagonisti di episodi curiosi, alcuni sono stravaganti e/o dispregiativi. A volte si mette un soprannome facendo riferimento allo stato fisico di un individuo (sciancato, coscilonghi, filinia, cozzudovu (testa pelata) etc...) talora può prevalere il riferimento a un mestiere (viddanu, siddunaru, cartiddaru, etc...), altre volte si mettono in evidenza i vizi o le virtù del soggetto, possono anche nascere dall'espressione casuale di determinati modi di fare.

Mi ricordo che in un paese viveva un medico che chiamato dai pazienti, rispondeva sempre "ora vengo" mentre poi non si recava mai a casa dell'infermo, da questo comportamento nacque la "nciuria" Jacopu ora vegnu".

La 'nciuria nella comunità dove spesso ci sono molti cognomi uguali rappresenta un modo essenziale per distinguere le varie famiglie; per esempio a Sambuca ci sono moltissime famiglie che si chiamano Maggio ma per distinguerli ci sono i soprannomi: Priatoriu, Carvunaru, Lollu, Quaranta, Salaru, Bafolli, Fra Petru, Trunza, Picchiu, Mascaredda, Ninì, Pignateddu e così via dicendo; allo stesso Salvatore Maurici come racconta nel libro sulle "nciurie", è capitato di essere individuato con il soprannome. Riferisce nel libro che spesso gli chiedono "Di cu si figliu?" e lui risponde "Sugnu figliu di Asparinu Maurici"... "Maurici...Maurici...",

Le "nciurie" di Palazzo Adriano e di Sambuca di Salvatore Maurici

Recensione di Sara Campisi Carducci Arsenio



ma di quale famiglia fa parte tò patri?" chiedono frequentemente e il nostro autore risponde così "sapi... èni di li Piloni" (Piloni equivale a pilu d'oro cioè dai capelli chiari). In molti paesi ancora oggi è difficile riconoscere una persona

con il suo vero cognome, basta invece pronunciare il nomignolo o "nciuria" e chiunque vi saprà indicare con sicurezza il suo luogo di abitazione.

Anche a me è capitato questo: una volta cercavo una persona in paese di cui conoscevo solo il cognome. Ero nei pressi della sua casa ma nessuno diceva di conoscerlo, spazientita ho pronunciato la "nciuria" e così tutti mi seppero subito indicare con esattezza la sua dimora. Una comunità come Sambuca che ha sempre messo 'nciurie' ai suoi abitanti, oggi continua a farlo, pigliando spunti da fatti e nuove esigenze, talora anche per alcune somiglianze o affinità del soggetto con personaggi pubblici (es. Ciccolina, Gorbaciov, Pippo Roll. Royce etc...). "La fabbrica delle "nciurie" è in continua crescita, non conosce crisi perché viva è la fonte d'ispirazione che la alimenta e che evidenzia una società che si tra-

sforma, come dice Maria Luisa Parrino, ma che nel cambiamento resta ancorata alle radici e alle tradizioni".

Il lavoro svolto da Salvatore Maurici merita di essere largamente conosciuto e apprezzato, per non parlare del fatto che i suoi libri sulle "nciurie" potrebbero essere anche un'altra attrazione per i turisti che vogliono saperne di più del nostro Borgo!

Ma Salvatore Maurici è anche altro: una bella persona, socievole, umana, libera di esprimere le sue idee, un conoscitore di erbe medicinali e verdure spontanee ottime da gustare, un depositario dell'esperienza dei vecchi contadini, di un mondo a cui appartiene e del quale va orgoglioso.

Ciò è altamente nobile e meritevole, il nostro scrittore non ha mai rinnegato il suo passato contadino. Ragazzino mentre guardava le pecore leggeva, studiava e grazie ai sacrifici suoi e della sua famiglia è riuscito a diventare un uomo di cultura; è anche un provetto cuoco, per cucinare adopera ingredienti genuini e ci propone sempre prelibatezze legate alla tradizione locale, piatti semplici e gustosissimi; anche in questo campo rivela la sua grande sicilianità e la vasta cultura. Con i suoi libri e il teatro alla 'Nivina accompagnato dai piatti tipici della tradizione da lui magistralmente preparati, con le sue passeggiate in campagna alla scoperta di piante e verdure, Salvatore Maurici potrebbe insegnare molte cose agli abitanti del Borgo (agli adulti e ai giovani), ai villeggianti che d'estate arrivano da ogni parte e aprono le loro case per godersi gli struggenti tramonti adragini e le altre meraviglie della ridente contrada, ma anche ai turisti, in una parola potrebbe trasmettere a tutti quanti il suo enorme bagaglio di conoscenze.

Giglia Renzo
DECORATORE
Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti
Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C. Je Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780644

GUZZARDO
ALBERTO & C.
s.n.c.
Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Specialità Cucchitelle
Milito
Via Mazzini, 34
Sclacca (AG)
Cell. 339.8959087

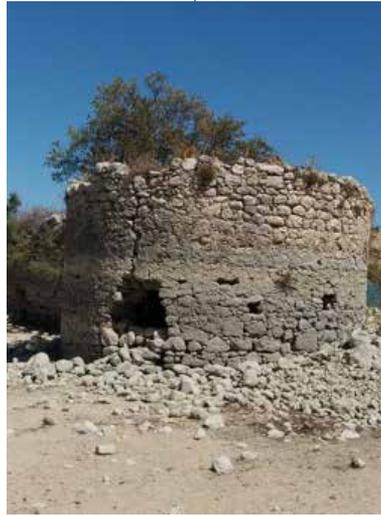
Questa suggestiva costruzione, oggi parzialmente sommersa dalle acque del lago Arancio, è identificata nella documentazione del XVIII secolo col toponimo di Fondaco Vecchio o

Fondacazzo. L'accostamento tra la costruzione definita Fortino e il toponimo Mazzallaccar si deve alla studiosa Anna Maria Schmidt che nel 1972 pubblicò nel "Bollettino d'Arte" n. 2 del Ministero della P. I. uno studio del monumento considerandolo, per le sue caratteristiche architettoniche e costruttive, una fortezza militare islamica dell'XI secolo. L'identificazione si basava sul presupposto che Sambuca fosse il qasr ibn Mankud citato da Idrisi. Oggi sappiamo che gli studiosi, in particolare Bresc e Johns, identificano tale qasr con Castelvetro.

Nel n. 230 della "Voce di Sambuca" del dicembre 1983 comparvero due ipotesi a confronto: quella della Schmidt e l'altra dello studioso inglese Jeremy Johns sulla misteriosa costruzione. Alla luce di nuova documentazione ripercorriamo la storia del toponimo Mazzallaccar o meglio Minzilkillar per poi sviluppare alcune considerazioni e prospettare nuove ipotesi. La prima menzione del toponimo Minzilliccar in relazione ad un feudo, nel territorio di Sambuca, si trova nella copia cartacea del privilegio più antico del fondo Ruffo di Scilla, del 1146, custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli. Il privilegio con cui re Ruggero II concede a Gervasio Ruffo suo familiare due feudi, Minzilliccar e La Chabuca, nel territorio di Sciacca, è citato nel XVI secolo nei "Capibrevi" di Barberi, poi da Scaturro, dalla Schmidt e da Johns, senza una datazione precisa. Il privilegio suggerisce una riflessione su due toponimi, Minzilliccar e Cellaro. Quello che colpisce è la permanenza di un sostrato arabo che seppur volgarizzato e storpiato nei secoli, si è mantenuto fino ai giorni nostri nel lessico della descrizione geografica. Il diploma riporta altri toponimi in minzil, oltre Minzilliccar, Misilindino, Misilabes, Misilfurni, e il toponimo Cellaro. Le fonti scritte come il nostro diploma rafforzano l'ipotesi che sarebbe confermata dall'archeologia, di una complessiva continuità topografica tra il manzil di epoca islamica e il casale normanno. Nel territorio tra Sciacca e Sambuca sarebbe supportata da ricognizioni archeologiche la continuità di insediamento nei casali di Misilabes, Misilindino e in particolare nel caso di Cellaro, dall'epoca tardo-antica in poi. Quest'ultimo toponimo sembra di origine latina, con derivazione dal latino cellarius (cantiniere, magazzino) come recentemente ha puntualizzato Ferdinando Maurici. Nel diploma del 1146, Cellaro è l'unico che viene identificato come casale. Abbiamo ragione di ritenere, con Genuardi che Minzellaccar o Minzellakkar fosse in realtà una forma corrotta, come spesso succedeva nella trasmissione dei documenti medievali, da Manzilchillar o Manzilkillar. Di trascrizione in trascrizione i toponimi nel corso dei secoli venivano storpiati. Ad esempio Mezzoiuso è l'esito finale da Manzil Jusuph, Manzil Sindi sarebbe diventato nei secoli successivi Misilindino, Melesendino, e persino nel 1159, Mele Sandino, l'odierna S. Margherita di Belice. Cellaro nella traduzione latina del diploma del 1146, è reso con casale/Cellarii, nell'originale greco con χωριον Χελλαρι. A noi è arrivato ulteriormente corrotto dall'arabo Manzilchillar a Mazzallaccar. Si tratta in realtà dello stesso toponimo con cui, prima dell'arrivo dei musulmani era identificato l'insediamento, oggi di contrada Cellaro e Cellaro Cavaliere. Com'è noto, i musulmani tendevano a conservare, arabizzandoli, i toponimi delle città esistenti, come ad esempio Agrigento Gergent o Kerkent o di insediamenti come il nostro Cellar, Chillar o Killar che venne arabizzato in Minzilchillar, mentre ne coniarono di nuovi come Šaqqa o Kalat-al-ballut (Caltabellotta), nel caso di siti di loro fondazione. Il toponimo arabo, nel diploma, viene mantenuto per identificare il feudo donato al Ruffo, e distinto dal confinante casale Cellaro che è escluso dalla concessione e identificato col toponimo originale latino. Nel diploma greco, stilato da scribi greci, il casale Cellar o Xellar, riprende il nome latino che aveva prima della conquista islamica. Conferma della nostra ipotesi è il fatto che il termine latino casale, corrispondente all'arabo rahl o manzil, è utilizzato nella documentazione normanna in sostitu-

Il Fondacazzo o fortino di Mazzallaccar: il toponimo

DI ANGELA SCANDALIATO
(prima parte)



zione di manzil o rahl a partire dall'XI secolo e fino al XIII. I casali erano posti in aree strategiche economicamente e nelle principali vie di comunicazione, come il nostro Cellar, sulla trazzera da Sciacca a Palermo. Solo a partire dal 1120 il nome casale venne utilizzato nella terminologia ufficiale latina per poi diventare di uso esclusivo verso il 1150, e almeno fino alla fine del XIII sec., designa in Sicilia un villaggio privo di difese, appartenente al territorio di un castrum, abitato fortificato che verrà definito terra nella terminologia ufficiale del regno normanno-svevo. Minzilcellar o Minzilchillar sarà identificato poi con l'espressione alias Cellaro, in quanto i due nomi erano uno la versione araba e l'altro quella latina dello stesso toponimo, fino a quando il termine arabo scomparirà del tutto e sarà sostituito da Cellaro. Un ramo della famiglia Ruffo-De Gervasio si stabilì a Sciacca. Gli eredi dei Ruffo, nei secoli successivi, chiesero la conferma del privilegio di concessione del 1146. Nel 1185 essi persero il feudo, o parte di esso, di La Chabuca, in quanto donato da re Guglielmo II all'Abbazia arcivescovado di Monreale.

Il feudo di Cellaro passò al figlio Ruggero di Gervasio, da questo a Ricco de Gervasio che dispose nel suo testamento di modificare i nomi dei due feudi Mazallaccar e Chabuca unificandoli in quello di Cellaro. Una conferma del privilegio di re Ruggero, scritto in greco e traslato in latino, fu trascritta e fatta tradurre in siciliano nel 1404 da Perribono Calandrino di Sciacca marito di Tiringa figlia ed erede di Riccadonna De Gervasio, da frate Isaia abate del monastero di S. Maria della Grotta e da un altro frate del monastero di S. Maria dell'Ammiraglio di Palermo che conoscevano le lingue greca e latina. In una richiesta di conferma presentata, nel 1454, dagli eredi della famiglia De Ferrerio di Sciacca, a re Alfonso il Magnanimo, si precisa che il feudo una volta chiamato Mazallaccar e Chabuca nunc (era) vocatum Chillar. Il feudo passò nei decenni successivi per matrimonio alla famiglia Perollo di Sciacca.

A questa famiglia riteniamo debba essere attribuita la costruzione del cosiddetto Fortino di Mazzallaccar. (continua)

Ex Convento dei Cappuccini

Finanziati ulteriori interventi di recupero

DI MARISA CUSENZA



Oasi Cana Onlus, che lo ha destinato all'accoglienza, promozione e formazione di coppie e famiglie.

Nel primo lotto dei lavori, finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici, oltre al consolidamento delle strutture dell'edificio, sia in fondazione che in elevazione, e al rifacimento dei tetti, sono stati effettuati lavori di restauro e ristrutturazione di alcuni locali del piano terra, quali la Chiesa con la cappella del Santissimo, le sagrestie, il corridoio centrale e l'annesso blocco di servizi. Un secondo lotto di interventi, seppure di piccola entità, ha consentito di ristrutturare il chiostro e due ambienti contigui. I lavori di consolidamento, restauro e ristrutturazione si sono svolti, complessivamente, tra il 2004 e il 2011.

L'Oasi Famiglia - così è stato ribattezzato l'ex Convento - è stata inaugurata nel febbraio del 2008 e da allora è utilizzata secondo gli scopi prefissati. Con il recente finanziamento, l'Associazione Oasi Cana intende realizzare una struttura semiresidenziale per soggetti affetti da disturbo autistico, secondo le recenti direttive emanate dall'Assessorato Regionale della Salute, per cui gli spazi saranno rifunzionalizzati, sempre nel rispetto della struttura storica e monumentale dell'edificio. Con quest'ultimo lotto di lavori, si andranno a recuperare altri ambienti del piano terra, quali l'ex refettorio del Convento e i locali contigui e si ricostruiranno l'ala sud-ovest, dov'era presente la cripta, crollata a causa del terremoto, e l'ala nord-ovest, crollata successivamente, restituendo all'edificio la sua originaria sagoma.

Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Gori Sparacino il nuovo Direttore

DI ONOFRIO ROTOLO

inoltre, ha diretto il Parco Letterario dal 1998 al 2011 ed ha ideato e codiretto otto edizioni del Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa ha l'obiettivo di divulgare l'opera dell'Autore de "Il Gattopardo", il romanzo più tradotto del Novecento, promuovendo, al contempo, la valorizzazione del territorio, fonte d'ispirazione del romanzo. Le varie edizioni del Premio Letterario, con Gioacchino Lanza Tomasi Presidente della Giuria, hanno visto protagonisti, tra gli altri, Abraham B. Yehoshua, Tahar Ben Jelloun, Claudio Magris, Anita Desai, Edoardo Sanguineti, Amos Oz, Javier Marias, Emmanule Carrère e i premi Nobel per la letteratura Kazuo Ishiguro, Mario Vargas Llosa e Orhan Pamuk. Inoltre, sono stati testimonial, tra gli altri, interpreti del film di Luchino Visconti come Claudia Cardinale e Giuliano Gemma, personaggi come Luca Zingaretti, Michele Placido, Fiorella Mannoia, Franco Battiato, Leo Gullotta e i premi Oscar Nicola Piovani e Peppuccio Tornatore. La realizzazione di un evento di così alta valenza culturale, oltre a promuovere la fruizione dell'area delle Terre Sicane, innesca un processo che ne valorizza il binomio cultura-economia.

Palazzo Panitteri - Incontri d'autore

"Occhi per taliari" di Vito Lo Scrudato

DI MARILIA ILARDI



Venerdì 16 febbraio, a Palazzo Panitteri, nell'ambito del progetto "Incontri d'autore" promosso dall'Unitre, in collaborazione con la Biblioteca Comunale Vincenzo Navarro e con il Comune di Sambuca, è stato presentato il volume del prof. Vito Lo Scrudato e del pittore Gaetano Porcasi "Occhi per taliari" (Pietro Vittorietti). Dal pensiero debole al pensiero svenuto. Abbeccedario del politicamente scorretto. La presentazione è stata preceduta dal saluto dell'ass. alla Attività Produttive, Pippo Oddo e intervallata da brani musicali eseguiti dagli allievi dell'Istituto Comprensivo Fra Felice diretti dalla prof.ssa Spinella. La presidente della Biblioteca Navarro, prof.ssa Erina Mulè, ha fatto una scrupolosa disamina del volume, soffermandosi anche sui ritratti di Gaetano Porcasi, che declinano al plurale il modo di guardare alla realtà siciliana. La sua relazione ha focalizzato la complessità del testo che si giova anche di una parte antologica di autori siciliani del Novecento - tra cui lo scrittore sambucese Emanuele Navarro della Miraglia - che hanno avuto occhi per dare una visione personalissima della realtà isolana e con i quali l'autore si confronta. Subito dopo, il prof. Enzo Randazzo, che ha coordinato i lavori, ha presentato le prof.sse Gisella Mondino e Mimma Franco che, attraverso un'articolata intervista all'autore, hanno dato modo di approfondire ulteriori aspetti del testo. Il titolo, che riprende un termine della lingua siciliana di derivazione araba, vuole focalizzare l'attenzione sul valore del guardare, che - a differenza del "vedere" - richiede il coinvolgimento del pensiero che valuta, critica e seleziona.

Pensiero che va perdendo gradualmente terreno in una società che tende a cancellare l'originalità e a bollarla come stravaganza.

Il testo si pone, quindi, come un invito al lettore a riprendere in mano la propria vita, a non lasciarsi distrarsi, né incantare dal martellamento continuo di messaggi mistificanti. Solo la consapevolezza vigile e l'autonomia del giudizio possono salvare l'uomo odierno dalle imposture. Alla presentazione hanno dato un prezioso contributo anche il critico d'arte Antony Bentivegna e gli attori Pippo Puccio e Marisa Mulè che si sono esibiti nella lettura di diversi brani.

Aprire il Museo di Arte Sacra

Quando la fede si traduce in arte

DI LICIA CARDILLO



Gaspere Di Prima, dal Club - Lions Sambuca Belice, in collaborazione con l'Istituzione Gianbecchina.

Molti manufatti escono dall'ombra, per essere esibiti, tra cui il prezioso busto d'argento di San Giorgio che una volta veniva portato in processione durante la sua festa e la "Madonna del latte", attribuita a Turano. Si tratta certamente di un primo nucleo che può essere potenziato con l'apporto di altri tesori attualmente presenti in altre chiese,

come il gruppo ligneo di San Giorgio e il drago, di fercoli o di manufatti artistici legati alla sfera del sacro, appartenenti alle famiglie sambucesi per averli ereditati. Il generoso esempio della famiglia Planeta che ha donato al Museo i paramenti sacri di Monsignor Diego, dovrebbe essere seguito per ricostruire in toto il percorso di fede della comunità sambucese. Il Quartiere che, dal Palazzo Panitteri si snoda intorno alla Via Gaspere Puccio, martire della Repubblica Napoletana, ricordato con una lapide, con l'apertura del Museo, si qualifica come il vivaio nel quale, a partire dalla seconda metà del '600, creatività, spiritualità, valori liberali e attenzione ai diseredati hanno trovato fecondo humus. In questa stessa via, infatti, sorgeva, la Casa dei proietti - voluta dal marchese Giuseppe Beccadelli e dal viceré di Sicilia, il duca de Lavieufeuille - nella quale venivano raccolti e allevati, a spese dell'università della Sambuca, i bastardelli di San Giorgio abbandonati nelle strade. E nel palazzo che ospita il Museo Archeologico ha avuto i natali, il cianfro Don Giuseppe Panitteri, principe del foro. Un vero mecenate che protesse e incoraggiò le arti e la ricerca archeologica. A rispolverare la storia, il territorio sambucese si rivela uno scrigno inesauribile. Il Museo si può considerare un omaggio alle maestranze locali, abili a tradurre in arte la spiritualità, e ai figli prestigiosi di Sambuca, definita a ragione "città della cultura". Fra Felice testimonia, infatti, come la creatività sia stata e continui a essere la cifra del borgo.

Il cappuccino, al secolo Gioacchino Viscosi, fu pittore prolifico, autore di un migliaio di opere e tanto apprezzato da essere insignito con il titolo di "Principe dell'Accademia di San Luca" dal papa Benedetto VIII, che si tolse la papalina bianca per mettergliela sul capo. Monsignor Don Diego Planeta, appartenente alla nobile famiglia dei Baroni di Santa Cecilia, fu uomo di chiesa e di stato per avere ricoperto la carica di Giudice del Tribunale della Regia Monarchia, emanazione giuridica della Legazia Apostolica, l'istituto che riconosceva al re di Sicilia le prerogative di legato apostolico, secondo la bolla emanata nel 1098 dal papa Urbano II - rinvenuta dal giurista G. Luca Barberi nel '500 - che aveva assegnato tale privilegio al conte Ruggero d'Altavilla e al figlio Simone. Oggi i suoi paramenti sacri, donati dalla famiglia Planeta al Museo, possono essere ammirati in tutto il loro splendore nelle teche della seconda sala del Mudia e assieme alle altre opere, coniugando fede e bellezza, rivendicano, come ha rilevato Vittorio Sgarbi, la nostra appartenenza ai valori cristiani.

"Rivendicare i valori cristiani", ha detto il critico, "va oltre la storia. Significa avere coscienza di quello che siamo. Se lo dimentichiamo, andiamo verso la dissoluzione.

I cristiani hanno espresso più bellezza di qualunque civiltà, nell'arte, nella musica, nella scultura e nella pittura. Nella bellezza c'è lo splendore di Dio. Dio è, infatti, dimostrabile non attraverso la ragione, ma attraverso l'arte. In tutto ciò che suscita il bello c'è il segno di Dio".

Peccati di Gola
BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA
Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

Lavorazioni Marmi e Graniti di Piazza Giuseppe
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

(segue da pag.1)

Alle 14:20 la seconda scossa, più chiara, distinta, fa ballare i tavoli e oscillare i vetri delle imposte. Alle 16:50 la terra trema ancora a Sambuca. La sera si va a dormire. Alle 2:25 una nuova violenta scossa sparge il panico. Alle 3:05 la più tremenda. Le case danzano impazzite, le lampade dondolano, le facciate delle abitazioni sembrano piegarsi su se stesse. Manca la corrente elettrica. Per le strade, all'improvviso, una fiumana di gente in preda al terrore. Nel 1968, anno del sisma che travolse il Belice e cambiò il volto dei nostri paesi, io ancora non c'ero. Conosco la storia di quei giorni dai racconti dei miei genitori e dei miei nonni ma anche dalle testimonianze preziose del nostro Giornale. Sfogliando, infatti, le pagine dei numeri de La Voce di Sambuca di quel lontano 1968, si apre uno scrigno prezioso di voci, testimonianze, foto, appelli, urla di disperazione ed echi di speranza e rinascita.

Il primo numero de La Voce uscito subito dopo il terremoto, alla fine di quel tragico gennaio, costituisce un importantissimo documento della storia del nostro paese. Quel numero, confezionato e uscito frettolosamente, si apriva con un titolo su nove colonne "L'epicentro del sisma insidia Sambuca" che faceva il punto sulla nostra situazione. Conteneva, inoltre, una spregiudicata disamina dal titolo "Vergognosa capitolazione" in cui si metteva sotto accusa l'incapacità dei governi centrale e regionale e si denunciava la carenza assoluta dei servizi civili di emergenza. In quel fondo si esaminavano, soprattutto, le tremende conseguenze del sisma, i morti, i crolli e le diaspore avvenute sotto il silenzio di un Governo che, incapace di fronteggiare la situazione, favoriva gli esodi, determinando quella che Alfonso Di Giovanna, in quell'articolo definì "Tragedia nella tragedia". Queste le parole di quell'articolo: "l'emigrazione, fenomeno sociale di ineluttabile tolleranza, se incoraggiato, in tempi di calamità e attuato senza le garanzie di assistenza e protezione, è tradimento, oltre che incapacità di saper fronteggiare determinate situazioni di emergenza". Una visione quella de La Voce che, se da un lato dissentiva dalla stampa nazionale e regionale che sembrava invece plaudire alle diaspore autorizzate e agevolate, dall'altro si è rivelata tristemente profetica. Interi paesi, in quegli anni, si sono irrimediabilmente svuotati e si sono eretti a sistema numerosi problemi che per vari lustri hanno caratterizzato e caratterizzato, ancora, la vita socio-economica di intere comunità. Nella seconda pagina di quell'81° numero de La Voce, sotto il titolo "Sambuca muore" veniva descritta la desolazione in cui era piombata la nostra cittadina e la sua gente. Si raccontava del crollo di due vecchi simboli della tradizione e della vitalità artistica del nostro paese, gli archi dell'antico acquedotto e la torre dell'orologio, due immagini dell'anima sambucese martoriata dal sisma, dalle sofferenze e dal disordine. Si raccontava di un paese in agonia, svuotato, le strade deserte, gli abitanti sparsi nelle campagne, accampati in abitazioni rurali, in capanne improvvisate o nelle casette di Adragna, i disagi quotidiani, i negozi chiusi, le attività commerciali paralizzate, le chiese barcollanti chiuse al culto e le case danneggiate. Sambuca non è morta come Montevago, Santa Margherita di Belice o Poggioreale, ma viene fotografata come un paese in tragico stato di rovina, abbandono e desolazione. In quella stessa pagina, tuttavia, con un altro servizio "Bisogna ricostruire subito" si puntualizzava, con ottimismo e speranza, la necessità di un piano di ricostruzione del futuro e di ritorno alla normalità e si lanciava un appello ai contadini, agli artigiani, agli uomini e alle donne di Sambuca, per una rinascita.

Nei mesi successivi la Voce fu critica nello stimolare gli amministratori a prendere in mano le redini della situazione, non esitando ad affermare che il "terremoto era stato meno distastoso delle iniziative demolitrici dei deputati alla tutela e alla difesa dei monumenti". Il terremoto ha abbattuto le campate di tre o quattro archi dell'Antico acquedotto, ma fu un'ordinanza comunale a decretarne il totale abbattimento. E oggi, a distanza di cinquant'anni, rileggendo quelle pagine, il pensiero corre a quello che oggi è rimasto di quegli archi che, come scrisse Alfonso Di Giovanna, sono stati danneggiati dal terremoto ma definitivamente distrutti da qualificati uomini soprintendenti alla cultura. La Voce denunciò lo sciocallismo e tirò un primo bilancio dei danni subiti. Danni per tre miliardi di vecchie lire, circa mille le persone che lasciarono il paese. Tuttavia il nostro Foglio non fu nemmeno avaro nell'encomiare la presenza di spirito, la rapidità del coordinamento e le forze messe in campo per rilanciare la normalità: il racconto degli interventi dell'Amministrazione Comunale guidata, in quegli anni, dal sindaco Pippo Montalbano, la preziosa opera svolta dal Corpo Forestale che piantarono 80 tende fornendo ai sambucesi legna, coperte e pasti caldi, il servizio di assistenza espletato dai carabinieri del-

Per non dimenticare

Il sisma del Belice nel racconto de "La Voce"

DI DANIELA BONAVIA

la locale Stazione, trasferitisi presso il cinema Elios dopo il crollo parziale della Caserma, l'encomiabile attività del personale dell'Ufficio Postale guidato dal signor Pietro Taormina che ha fatto in modo di garantire il funzionamento quasi normale del servizio postale, il servizio sanitario svolto in maniera esemplare dai medici locali, i dottori Salvato, Miceli, Re che prestavano cure nei locali della Casa del Fanciullo che funzionava da ospedale con 50 posti letto e da ambulatorio. La Voce descrisse i luoghi della campagna sambucese dove la popolazione trovò rifugio la notte del terremoto e le settimane successive.

Le case di Adragna, quasi tutte risparmiate dal terremoto che hanno ospitato, ciascuna, anche venti persone, le tende, le baracche di fortuna che hanno accolto migliaia di cittadini vicino alle scuole di S. Maria, le persone ammassate nei garages, trentasei aule scolastiche inagibili. Il nostro giornale ha poi raccontato l'imponente protesta popolare svoltasi nel luglio del 1968 per le strade di Sambuca e il viaggio nella Capitale che i sindaci della Valle del Belice compirono per ottenere giustizia. Nei numeri successivi La Voce trattò il tema delle infrastrutture carenti, paventando il pericolo di uno sviluppo edilizio selvaggio ed incontrollato.

Altri titoli nelle prime pagine dei numeri dell'autunno erano "A che punto siamo con la rinascita", "Moralizzazione del dopo terremoto" e "Per rinascere occorrono coraggio e iniziativa" che miravano a stimolare l'iniziativa privata. Si calcola che da cinquant'anni a questa parte siano stati investiti meno di 13 mila miliardi di vecchie lire e servono altri 300 milioni di euro circa per finanziare gli ultimi interventi nel Belice. Pochi i progetti dei privati ancora giacenti negli uffici comunali, il resto riguarda opere di urbanizzazione. I ritardi sono in parte dovuti a quella che Danilo Dolci definì la "burocrazia che uccide il futuro" ma soprattutto alla discussa gestione dei piani di ricostruzione. Quella del Belice è una ferita ancora aperta, dopo mezzo secolo.

Anch'essa, come tutte le cicatrici, ha una storia che deve essere conosciuta, salvaguardata, custodita e comunicata. Il nostro giornale, che quest'anno festeggia il suo sessantesimo compleanno, ha il merito di aver messo al riparo dall'oblio e dalla morte momenti e ricordi, anche soggettivi, di quel tragico evento, tessendo i fili della memoria collettiva.

Trimà la terra!

DI ONOFRIO ARBISI

*Tuttu nta un attimu divintau nenti,
li cosi 'un avianu cchiù valuri,
la cirtizza fu: lu corpu to prisenti
e la to famigghia china d'amuri.*

*Trimà la terra. Si movianu li tetti.
Chi confusioni! Fu un parapigghia;
di botta li mura alluntanaru li letti,
'un ci fu tempu di 'nvucari Maria.*

*Casi cadùti: macerie ammunziddati,
vuci nta li vaneddi, paura nni lu cori,
un lamintari era cu l'occhi spirdati
e la spiranza sula chi quasi mori.*

*Vecchi cu li scialli agghiummariati,
'mmezzu a lu friddu e a la campia,*

*picciliddi 'ncoddu tutt'abbrazzati:
tampasiàri senza meta mi paria.
Di tanti strani ricivemu aiùtu
e comu pòttiru nni sistimaru,
tenni e cuperti ci hannu sirvutu
e pi 'dda notti 'un ni lassaru.*

*Machini chini di tanti sfullati,
un rivuddu di genti ch'aspittava,
paci 'un c'era nta tutti li strati
e luntanu di li casi si caminava.*

*Di ssa notti li feriti su' aperti,
tuttu lu sistema ormai finìu
e si puru fussi d'oro, stati certi,
lu paisi di 'na vota si pirdiu.*

<p>SALA TRATTENIMENTI</p>  <p>La Pergola di Giglio Santa & C.</p> <p>BAR - RISTORANTE PIZZERIA - BANCHETTI</p> <p>C.da Adragna Tel. 0925 946058 - 941099</p>	 <p>BAR Pasticceria - Gelateria Gastronomia</p> <p>Viale Antonio Gramsci, 54 Tel. 0925 943322 - 946058</p>
SAMBUCA DI SICILIA	

**Teatro L'idea
Nel 50° anniversario del sisma del '68**

Uomini e Racconti in memoria del Belice

DI DANIELA BONAVIA

Si è tenuto a Sambuca il 13 gennaio, presso il Teatro l'idea, lo spettacolo di apertura delle celebrazioni dedicate al cinquantenario del terremoto del Belice, intitolato "In Memoria del Belice, Uomini e Racconti".

Alessandro Preziosi, noto attore di film e fiction di successo, accompagnato dalle splendide musiche di Lello Analfino, ha dato voce ad alcuni frammenti di scritti sul sisma che nel 1968 devastò la Valle del Belice. L'appuntamento, che ha visto il teatro gremito di spettatori, è stato il primo di un ricco cartellone che si svilupperà nell'arco del 2018, curato da Tani- no Bonifacio. Tra le testimonianze lette quelle di Leonardo Sciascia, Danilo Dolci, Don Antonio Riboldi, Giovanni Paolo II, Ludovico Corrao ma anche il celebre manifesto-appello del 1970 redatto a favore del Belice da grandi intellettuali come Renato Guttuso, Cesare Zavattini, Bruno Caruso, Ernesto Treccani, Bruno Cagli, Damiano Damiani e Sergio Zavoli. Protagonista, oltre alle parole e alla musica, la fotografia. Proiettate su un maxi schermo, infatti, bellissime immagini di repertorio hanno raccontato la storia degli uomini e delle donne del Belice, come una vera e propria scenografia di storie intime e collettive. Il recupero della Memoria collettiva, alla base di questo lavoro di teatralizzazione, ha avuto il suo più alto e commovente momento quando sullo schermo sono scorse le immagini di "Cudduredda", la piccola Eleonora Di Girolamo, la bambina di Gibellina estratta dalle macerie dal vigile reggiano Ivo Soncini che, presente alla serata, dopo cinquant'anni, ha ricevuto in dono la vecchia cartella con il quaderno della piccola Cudduredda. All'ex vigile del fuoco, il giorno successivo, è stato conferito un riconoscimento all'auditorium "Giacomo Leggio" di Partanna alla presenza del Capo dello Stato. A conclusione della serata, inoltre, alla presenza dei Sindaci del Belice, il Sindaco di Sambuca Leo Ciaccio ha consegnato una targa al senatore Pippo Montalbano che guidò Sambuca negli anni difficili del sisma e in quelli successivi della ricostruzione. Il 14 gennaio, sempre al Teatro l'idea, Enrico Lo Verso ha dato vita ai suoi Uno Nessuno Centomila, per la regia di Alessandra Pizzi. Lo spettacolo, un omaggio a uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi e al più celebre dei suoi romanzi, da più di un anno sta percorrendo l'Italia in una lunga e fortunata tournée nazionale, registrando sold-out quasi ovunque. Enrico Lo Verso, tornato sul palcoscenico dopo dieci anni di assenza dal teatro, ha dato vita, grazie al suo straordinario talento, a un personaggio che, come la perennità del messaggio pirandelliano, è di ieri, di oggi, di domani. Straordinaria e applauditissima l'interpretazione dell'attore di origini palermitane che si è totalmente donato al pubblico sambucense, con grande semplicità ed umanità, accogliendo gli spettatori nel foyer ed intrattenendosi con loro alla fine dello spettacolo per rispondere alle loro domande.



Per ricordare

Il "mio" terremoto

DI ENZO SCIAMÉ

Tremò forte l'antica casa, quella notte. Il lampadario con i suoi ninnoli non smetteva di oscillare e anche il mio letto sobbalzava. Era il terremoto. Attimi di panico, nell'antica casa con le volte bellissime, decorate. Con un terrazzo dove andavo a prendere il sole, a osservare tutt'intorno le campagne, le vie, le case degli altri. Fu una paura incredibile, il ritrovarsi subito in piedi con i miei genitori, le lacrime e subito la corsa fuori, a mettersi in salvo. Con gli altri del quartiere scesi in strada. Bisognava scappare, cercare la salvezza lontano dal centro abitato Faceva un freddo cane, fu anche l'anno della neve, quel 68. Poi la fuga in campagna, il ritrovarsi con amici e parenti: tutti salvi. L'indomani cominciammo a sapere dei morti nei paesi vicini, di questo nostro Belice martoriato e distrutto. Di lutti, devastazioni, speculazioni. Ma anche di una solidarietà vera, da ogni parte d'Italia. Che cinquant'anni addietro, questo Paese non era certo incattivito come ai giorni nostri. Oggi è cosa buona e giusta far memoria di ciò che fu e di ciò che è. Di errori e responsabilità, ma anche di intuizioni geniali da parte di uomini e donne di allora. Ricordare, dunque, senza retorica, per continuare, per progettare un domani migliore in nome di quei morti, di quel terribile evento che sconvolse il Belice, mezzo secolo addietro.

L'alba si levava a fatica...

Il racconto del sisma nel romanzo "La pelle di cristallo" di Licia Cardillo

La memoria mi restituisce la teoria infinita di macchine parcheggiate al campo sportivo, una distesa a perdita d'occhio, omogenea, geometrica, colorata. Una scacchiera di latta sulla quale i terremotati del Belice giocavano la loro partita contro la paura. La Terra, quella notte di gennaio del '68, sembrava un'astronave impazzita che aveva perso i comandi, una zattera senza timone, alla quale nessuno poteva indicare la rotta.

L'enorme scacchiera era un dormitorio steso sull'orlo dell'abisso. Ci eravamo accampati lì, quando il campanile della Chiesa Madre si era sbriciolato ed era caduto giù. Poi, sgomenti, vedemmo sbriciolare anche le case, e d'allora, la paura si stese su di noi come la notte, senza stelle e senza confini. L'alba si levava a fatica, come se arrancasse a venir fuori dalle viscere della terra e ci ritrovava nello stesso luogo, chiusi dentro gli abitacoli, immersi in un tempo dilatato. Gli attimi erano lunghissimi e colavano goccia a goccia, come in un orologio di Dali, densi, vischiosi, senza rumore, per lasciare spazio al silenzio e al fragore di tuono che, senza preavviso, ad ogni istante, lo percorreva e andava a perdersi lontano. Poi ci rifugiammo in campagna. Le case pullulavano di gente. Nessun proprietario se la sentiva di fissare i confini di proprietà. Le catastrofi servono forse a questo: a misurare la generosità o la crudeltà umana, oltre che la pazienza. C'erano materassi dappertutto. Vi dormivamo insieme donne, uomini e bambini, avviluppati dalla testa ai piedi nelle coperte e nella paura, i nervi tesi e il cuore in tumulto. Il freddo era intollerabile e all'alba ci trovava anchilosati e legnosi come tralci di vite, con una sola speranza nel cuore, che la terra, una buona volta, smettesse di tremare.

Poi, l'incubo lasciò spazio alla speranza. Nell'aria si diffuse un candore abbacinante. Ci illudemmo che la neve fosse venuta a placare la natura, blandirla, ridarle innocenza, ma la terra continuava a tremare, come fosse in preda alle convulsioni. All'improvviso un masso, uscito dal nulla, si schiantava nel vuoto, si sgranava, percorreva spazi infiniti e avvampava con il crepitio di mille tizzoni; il pavimento sussultava e oscillava come una barca sul mare in tempesta. Anche il cielo si apriva e ci vomitava addosso. Il boato cavernoso seminava dentro l'orrore del buio, il fragore sordo di zolle frantumate, di abissi spaventosi, di crepe che nessun occhio umano vorrebbe mai vedere. C'era il delirio nel tuono della terra, la follia, il caos. C'era un presentimento di morte. Con le mani protese alla ricerca affannosa di un approdo, sentivamo l'immensità dello spazio, il senso del vuoto, la voglia di Dio. La fuga rimaneva l'unica risorsa contro il panico. Si fuggiva al tonfo di una portiera di macchina o di un oggetto caduto per terra, al rombo di un motore, all'urlo di un animale o al pianto di un bimbo. «Il terremoto... il terremoto...». La voce rimbalzava da una stanza all'altra, da una casa all'altra e dava il via alla fuga. Poi fu la volta delle baracche: cinquanta metri quadrati coperti da eternit. Forni crematori d'estate e celle frigorifero d'inverno. Una fila interminabile di scatole grigie e piatte, addossate alla terra come bizzarre tartarughe, l'una dietro l'altra, che arrivavano fino all'orizzonte e avevano il colore della disperazione.

**Noleggio Con Conducente
per tutte le occasioni!**
www.mavidriver.it
Santa Margherita di Belice (Ag)
+39 320 0413559

PLANETA
Vini di Sicilia
www.planeta.it
C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

Convegno a Palazzo Panitteri

Il lungo viaggio della ricerca contro il cancro

DI MARISA CUSENZA



da sx Antonella Maggio, Leo Ciaccio, Ann Zeuner

Mercoledì 21 febbraio, nella sala di Palazzo Panitteri, ha avuto luogo un interessante convegno, organizzato dall'Amministrazione Comunale, dall'Unitre di Sambuca e dell'AIRC regionale, durante il quale la Dottoressa Ann Zeuner, ricercatrice presso l'Istituto Superiore di Sanità, ha relazionato sul lungo cammino della ricerca contro il cancro.

Hanno dato i saluti agli intervenuti il Sindaco Leo Ciaccio, l'Assessore comunale, oltre che responsabile dell'Unitre di Sambuca, Pippo Oddo, la Consigliera comunale Antonella Maggio e la Segretaria del Comitato Sicilia dell'AIRC Rory Flugy.

La Dottoressa Zeuner, dopo aver presentato le varie attività dell'AIRC finalizzate al finanziamento delle ricerche, si è soffermata sulle cause dei tumori: dal fumo all'alcol, dalla scorretta alimentazione, cui sono collegati il sovrappeso e l'obesità, alla sedentarietà.

E' passata, quindi a trattare della prevenzione primaria dei tumori, attuabile con gli screening periodici offerti dal Sistema Sanitario Nazionale (pap test, mammografia e ricerca del sangue occulto nelle feci) e con altri esami, come il PSA e la mappatura dei nei. L'altro tipo di prevenzione, quella secondaria, come ha sottolineato la Dottoressa Zeuner, si attua con l'adozione di corretti stili di vita: abolizione del fumo e dell'alcol, sana alimentazione (dieta Mediterranea, prodotti biologici) ed attività fisica.

Successivamente, l'Assessore Oddo ha sottolineato che Sambuca è comune capofila del Biodistretto "Borghi Sicani" e che un'alta percentuale del suo territorio produce prodotti biologici, i quali confluiscono nel Mercato degli Agricoltori, aperto il mercoledì e il sabato nell'ex Chiesa di San Sebastiano.

Antonella Maggio, anche nelle vesti di insegnante, ha sottolineato l'importanza dell'informazione, soprattutto nelle scuole fra i giovanissimi, per educarli alla salute e alla prevenzione, e, a tal proposito, ha ricordato che il Comune si è attivato affinché nella mensa scolastica venissero utilizzati soltanto prodotti freschi, non surgelati, e che nelle nostre scuole sono stati aboliti i distributori di merendine e adottati, invece, progetti che prevedono la distribuzione agli alunni di frutta e spremute di arance.

Il Dirigente scolastico Girolamo Piazza, presente in sala, ha ribadito l'importanza dell'informazione fra gli alunni, ai fini di una prevenzione che agisca sugli stili di vita, e l'efficacia di una fattiva collaborazione tra Scuola e Amministrazione Comunale.

Giovedì 22 febbraio la Dottoressa Zeuner e la Segretaria regionale dell'AIRC Rory Flugy hanno incontrato gli alunni delle terze classi della Scuola secondaria di 1° grado sul tema dell'educazione alla salute e alla prevenzione.

"Gli angeli fedeli di Antonio" Dalla parte degli animali

Intervista a Giusy Mangiaracina, vicepresidente dell'Associazione

Per iniziare, tracciamo un breve identikit dell'associazione. Di cosa si occupa? Come è nata?

La nostra associazione è nata ufficialmente a novembre 2017, dopo un iter burocratico che ci ha permesso l'iscrizione all'Albo Regionale con la denominazione di Associazione per la protezione animali. In origine è stata la passione di un gruppo di amici a far iniziare il tutto, tra cui Alice Sacco, una delle principali artefici di questa realtà. Lei, insieme a Elena Cacioppo e Marika Sciamè, si è occupata fin da subito delle adozioni. Poi grazie anche al passaparola e a Facebook, questo gruppo si è ampliato. Ed è bello vedere che questo tipo di volontariato riesce a mettere insieme persone di tutte le età e di diversa estrazione sociale. Inoltre, l'associazione è un elemento di una rete virtuale che collega tutte le associazioni simili operanti sul territorio nazionale.



Di chi è stata l'idea del nome? C'è una storia particolare dietro?

Il nome dell'associazione, ovvero "Gli Angeli Fedeli di Antonio", è una dedica che la nostra presidente Isabella Trizzino ha voluto fare al figlio Antonio, scomparso prematuramente, che tanto amava gli animali. Tutti noi abbiamo accettato di buon grado quest'idea, essendo accomunati proprio dall'affetto verso gli animali.

La vostra è un'associazione di volontariato, che però necessita di spazi, strutture apposite e risorse. Come riuscite a mantenerla?

Abbiamo diversi benefattori in tutta Italia, ma anche al di fuori dei confini nazionali. C'è ad esempio una signora che ogni mese ci manda carichi di cibo dalla Svizzera. Alcune volte riceviamo anche dei carichi da associazioni "gemellate", che operano nelle grandi città come Milano, Padova, Verona. Anche a Sambuca abbiamo avuto molta solidarietà, diverse attività locali ci hanno dato un contributo, sia economico, sia in termini di risorse. Spesso ricorriamo anche all'autotassazione, pagando di tasca nostra vaccini e cure veterinarie.

Prima ci prendevamo cura dei cani privatamente, ognuno di noi metteva su dei recinti di fortuna nelle proprie proprietà private, dando da mangiare e accudendo i cani, cuccioli ma anche adulti. Subito dopo la nascita ufficiale dell'Associazione, ci è stato messo a disposizione un luogo fisico dal Comune. Il Sindaco ci ha concesso il terreno sul quale sono stati costruiti diversi box per ospitare temporaneamente i cani in attesa di adozione. Inoltre, collaboriamo anche con i canili. Erroneamente molti pensano che ci sia una sorta di competizione tra associazioni e canili, in realtà è l'esatto opposto, noi stessi ci prodighiamo affinché molti degli animali lì presenti trovino una famiglia. Il nostro fine ultimo è sempre l'adozione.

Che iter seguite per arrivare all'adozione? Quanti cani avete già aiutato a trovare una famiglia?

Per le adozioni molto spesso ci serviamo dei social network o di siti internet specifici, che sono uno strumento veloce e diretto, che ci permette di coprire tutto il territorio nazionale. Quando abbiamo un cane da affidare, mettiamo un'inserzione su Facebook e altre piattaforme, dopodiché aspettiamo che qualcuno ci contatti. Quando una o più persone si mostrano interessate, inviamo dei moduli di pre-affido, ovvero un questionario circa la futura adozione del cane. Successivamente mandiamo una volontaria del luogo, una nostra collaboratrice, che si preoccupa di fare un sopralluogo e di incontrare personalmente i possibili affidatari. Se tutto va per il verso giusto, si procede con la seconda fase, ovvero la partenza del cane. I cani possono viaggiare poi con le staffette (mezzi autorizzati al trasporto animali), con la nave o con l'aereo. Per legge, i cani che non sono più cuccioli devono avere il microchip ed essere sterilizzati e vaccinati prima di poter partire. Le spese per queste operazioni veterinarie sono a carico nostro, ma gli affidatari possono contribuire con delle offerte libere all'associazione. Negli ultimi due anni siamo riusciti a far adottare circa 160 cani. È un numero che ci riempie di orgoglio, ma il nostro obiettivo è fare ancora di più.

Volete fare un appello?

Molto è stato fatto, grazie alla generosità ma, c'è ancora molto da fare, i costi di gestione per un rifugio che abbia tutti i requisiti sono molto alti. Quindi per noi diventa vitale la solidarietà della gente, di chi ama gli animali o semplicemente di chi vuol fare beneficenza. Anche una piccola offerta può rivelarsi preziosa. Noi continueremo a metterci il solito impegno e la passione che in un ambito simile non può mancare.

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI:

IBAN: IT-83/Y/08796/83100/000100109132

Associazione Animalisti Gli Angeli Fedeli Di Antonio

BIC: CCRIT2TSAM

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
a Di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel: 0925 946130 - Cell. 320 4649439

ANAGRAFE: Gennaio - Febbraio 2018

A CURA DELL'UFFICIO ANAGRAFE

NASCITE: Gulotta Melissa 28/12/2017 da Gulotta Giuseppe e Raia Clara - Cacioppo Chiara 3/01/2018 da Cacioppo Giuseppe e Interrante Maria Anna.

DECEDUTI: Cacioppo Michele 01/01/2018 a 83 anni - Montalbano Maria Audenzia 01/01/2018 a 87 anni - Cannova Anna 06/12/2017 a 85 anni - Percontra Caterina 03/01/2018 a 72 anni - Sparacino Salvatore 16/01/2018 a 85 anni - Giordano Antonina 01/01/2018 a 77 anni - Mandalà Vito 17/01/2018 a 72 anni - Munisteri Maria 18/01/2018 a 66 anni - Maggio Pietro 03/01/2018 a 95 anni - Maggio Maria Audenzia 04/02/2018 a 84 anni - Gagliano Giuseppe Matteo 20/02/2018 a 69 anni - Armato Calogero 27/02/2018 a 84 anni.

In ricordo di Anna Ciaccio

IL 14 gennaio, all'età di 53 anni, si è spenta Anna Ciaccio Milito. La morte, come un ladro silenzioso, l'ha portata via, strappandola ai suoi cari. Donna buona, disponibile e generosa, durante la malattia, ha scelto di vivere a Sambuca, nella casa paterna. Nel Cortile Gandolfo, è stata assistita amorevolmente, oltre che dai familiari, da tutti i vicini che con la loro affettuosa presenza, le attenzioni, le cure, le hanno consenti-



to di vivere serenamente gli ultimi giorni. In un piccolo paese, come Sambuca, infatti, il quotidiano, nella gioia e nella sofferenza viene condiviso come in una comunità fraterna. La Voce porge sentite condoglianze al marito Franco, al padre Andrea, al fratello Nino e ai parenti tutti.

**AUTOTRASPORTI
ADRANONE**

NOLEGGIO AUTOVEETURE
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

**RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI**



Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

**Frutta & Verdura
di Enzo**

C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442



**CAFFÈ
DEL BORGHO**
Fine Bar

Alex Gallina Legale Rappresentante

C.so Umberto I, 82
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 347 321 4403

**EG ELETTRFORNITURE
CARDILLO**

MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di
Michelangelo Campo
SERVIZIO
AMBULANZA
24H/24H
Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

In memoria di Vito Maggio

Non riusciamo a credere che Vito se ne sia andato. Il suo nome rimarrà sempre legato a una visione personalissima della realtà, dettata da uno sguardo libero da pregiudizi, a volte indulgente, a volte corrosivo. Sempre costruttivo. Una lettura "altra", la sua, anticonformista, per indurre al sorriso e, nello stesso tempo, alla riflessione. Vito adorava le caricature, perché raccontano molto di più di quanto possa raccontare un volto serio e ingessato. E amava le vignette e la satira.



Che cosa c'è di più espressivo di una caricatura che pur deformando i tratti di un viso, non altera del tutto l'identità del soggetto raffigurato, o di una vignetta che focalizza un problema e ne scopre gli aspetti umoristici? Lo humour, per Vito, era il sale del vivere, perché capovolge verità codificate e ne alleggerisce la pesantezza.

E la levità era una delle sue doti, dietro la quale vibrava una forte tensione morale, un rigore inossidabile. Uomo integro, tenace, affrontava senza risparmiarsi gli impegni assunti. Ricordo con quale acribia ha curato la mostra per i cinquant'anni de "La Voce", con quale imparzialità ha selezionato gli articoli, per darne una visione articolata. Vito è stato un collaboratore prezioso del foglio sin dagli anni '60, come redattore capo e autore di vignette che ha firmato con lo pseudonimo di May, insieme con Mimmo Migliore (Best). Innumerevoli le rassegne di satira grafica che ha curato su tematiche attuali, in collaborazione con artisti locali e nazionali. Ha lavorato anche per l'inserito dell'Unità "Cuore". Se ne va un pilastro del nostro foglio, un uomo di cultura, un marito e padre esemplare e un vero amico.

Addio Vito!

La Voce formula sentite condoglianze alla moglie e ai figli Martino e Pier Vincenzo.

L.C.

Vito nel ricordo di Enzo Sciamè

Ti ricorderò con affetto, caro Vito.

Per quelle cartoline umoristiche sul carnevale di Sciacca, che ogni anno ci spedivi, e che conservo gelosamente: erano sempre quattro e arrivavano puntualissime. Ci regalavano colori, sorrisi, pensieri. Erano la testimonianza di un affetto, di un'amicizia. Poi ti chiamavo, commentavamo e ci si perdeva in mille altre cose. Avevi sempre progetti di cui parlarmi, voglia di fare, di creare. Un vulcano, insomma, di idee belle, allegre, dai mille colori, da condividere. Grazie per le infinite mostre satiriche in giro per la Sicilia con autori straordinari che ancora non riesco a spiegarmi come facevi a mettere insieme, con risorse limitatissime, tutto ciò. O forse sì: ci riuscivi perché ci mettevvi il cuore, ti informavi, conoscevi il valore della cultura, della risata satirica e liberatoria. Grazie per quella mostra sui cinquant'anni della nostra amata Voce di Sambuca. Un lavoro certosino, paziente, lungo. Spero trovi un'esposizione permanente, quel tuo prezioso lavoro, perché racconti il nostro paese, i suoi sogni, le sue sconfitte. Grazie, caro Vito, per il tuo impegno nel sociale e in politica, quando eri ancora giovanissimo. Negli anni settanta, infatti, sei stato assessore all'istruzione, nel palazzo dell'Arpa.

E proprio in quegli anni eri anche un protagonista assoluto di memorabili feste della matricola che noi tutti continuiamo a ricordare con tenera nostalgia. Poi ho avuto la fortuna di averti come insegnante di Scienze al Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Sciacca. Erano gli anni dei Decreti Delegati, il sogno di una scuola aperta alla società, capace di rinnovarsi.

Anche in quel sogno hai dato il meglio di te stesso, con generosità e leggerezza. Ecco, così voglio ricordarti: leggero e profondo, generoso e sorridente. La terra ti sia lieve.

Rizzuto e Gigliotta Impianti
di Rizzuto Antonio & C.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas



Tel. 368 7498679 - 368 970107

Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

Cento candeline per la Signora Caterina Di Bella "classe 1918"

DI ERINA MULÈ

"Il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre lo stiamo attraversando." Albert Einstein

Un secolo di vita

Sa di storia

Di un tempo che fu, di memoria

Sa di radici

Affetti lontani

Di tappe bruciate

Di storie intrecciate

Sa di saggezza

Di dolcezza infinita

Di un tempo piegato

Mai rinnegato.



Questi versi li ho voluti dedicare, alla zia Titi' vedova Borsellino, che il 6 gennaio 2018 ha compiuto 100 anni. L'importante traguardo è stato festeggiato nella casa di riposo per anziani, ex collegio di Maria, circondata dall'affetto dei suoi cari, i figli Mimmo, Rosanna e Maria, il genero Giuseppe i nipoti Ezio, Gabriele e tutti i parenti ed amici che sentitamente hanno condiviso, con tutta la famiglia, un momento così ambito e gioioso. La centenaria è apparsa solare, lucidissima e in buona salute. Donna di tempra forte e determinata, ha vissuto il ruolo di moglie, madre e nonna affettuosa, caratterizzata sempre da una forte personalità. Educata, distinta e "allitrata" assai, per l'epoca in cui è vissuta, dove la formazione culturale era un tratto raro e molto rilevante. Attenta, fine, gentile e mai infantile. Il salone della struttura, per l'occasione è stato adibito a cappella, su tutto e tutti dominava un Crocefisso imponente e solidale. Al suo cospetto è stata officiata la santa messa, da don Lillo, addolcita dalla presenza di tanti vecchietti con le spalle curve dalla mano del tempo e dalla fatica che il secolo scorso imponeva ma, dallo sguardo curioso ritornato innocente. Il sindaco fasciato dal tricolore ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale e regalato una targa ricordo. Nota di commozione quando la figlia Rosanna, emozionata, legge una lettera mostrando riconoscenza e gratitudine filiale, verso l'anziana madre, per la sua costante presenza nel seno della famiglia e per aver saputo dotare i figli di sani principi. I ringraziamenti sono stati estesi a tutti i partecipanti, al presidente della struttura e gli operatori tutti, per aver messo al centro del loro operato, l'anziano e i suoi bisogni.

Alla fine della serata un banchetto di leccornie ha deliziato i partecipanti, inaffiato di spumante, brindisi e tanti applausi. Non poteva mancare la torta con un superbo 100 e una super candela che illuminava il volto della festeggiata e la bellezza di un secolo di vita. Tantissimi auguri alla zia Titi' e alla sua famiglia.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Daniela Bonavia, Licia Cardillo, Antonella Munoz Di Giovanna, Elvira Romeo, Sara Campisi Carducci Arsenio, Marisa Cusenza, Marilia Ilardi, Salvatore Maurici, Angela Scandaliato, Gori Sparacino, Manfred Walder, Giuseppe Cacioppo, Mimma Franco, Erina Mulè, Onofrio Arbisi, Mimmo Migliore, Onofrio Rotolo, Enzo Sciamè. Foto di Gaspare Taormina.

PROVIDEO
ARTI GRAFICHE

PRODOTTI E SERVIZI
PER LA COMUNICAZIONE

info@graficheprovideo.it - www.graficheprovideo.it
C.da Casabianca (Zona PIP) - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel./Fax: 0925 94.34.63

Un altro centenario di Sambuca

Fra Clemente Cascio Ingurgio

Un altro sambucese - Fra Clemente Cascio Ingurgio - compie 100 anni ed è festa. Festa come nelle grandi occasioni. Con tanto di torta e giochi pirotecnici. Il Frate Passionista nato a Sambuca Zabuto il 14 febbraio 1918 da 78 anni ha consacrato la Sua vita nella Congregazione di San Paolo della Croce. Ancora lucidissimo e con un'ottima memoria ricorda il giorno in cui - folgorato da una predicazione



a Sambuca fatta da mons. Peruzzo nel 1932 - decide di seguirlo come novizio nel Convento di Alessandria della Rocca che raggiunge in treno. La Sua vita si è alternata tra la cura dell'orto annesso all'Istituto di Borgetto e la questua nelle campagne palermitane a dorso di un mulo prima e con una motoape dopo, talvolta dormendo all'addiaccio. La sua incessante questua ha permesso a tantissimi giovani di sostenere gli studi e formarsi sotto lo spirito del fondatore. Attorno al festeggiato si sono stretti i nipoti e i numerosi pronipoti arrivati da ogni parte d'Italia. A celebrare la Messa oltre ad una ventina di Passionisti di Sicilia, anche il Padre Generale della Congregazione arrivato per l'occasione dall'Australia che nell'omelia ha sottolineato lo spirito di servizio e di umiltà che contraddistingue Fra Clemente.

Alla fine della celebrazione, il Sindaco Leo Ciaccio a nome della comunità sambucese, gli ha consegnato una pergamena ricordando che con Fra Clemente sono quattro i centenari viventi nati nel Borgo più Bello d'Italia, Borgo che si avvia a diventare paese con un'alta percentuale di longevi. A conclusione dei festeggiamenti, ci ha salutato con un'alzata di mano, sussurrando... "salutatimi tutti li sammucari". Lunga vita Fra Clemente.

Gruppo Fotografico Sambucese XI Concorso Fotografico Nazionale

Il Gruppo Fotografico Sambucese organizza l'XI Concorso Fotografico Nazionale, 8° sambucaonline.it - 2018. La partecipazione è aperta a tutti i fotografi residenti in Italia, senza distinzione tra dilettanti e professionisti ed è valido per la statistica UIF. Il concorso è per immagini digitali in cui è prevista una sola sezione a tema libero per colore e b/n. Si partecipa inviando - max - quattro foto, possibilmente inedite.

I lavori possono essere inviati mediante:

CD o DVD per posta, al seguente indirizzo:

Gruppo Fotografico Sambucese - Viale Palmiro Togliatti, 15/17 92017 Sambuca di Sicilia, oppure tramite posta elettronica all'indirizzo: concorsosambuca@gmail.com. I lavori debbono pervenire entro e non oltre il mercoledì 18 aprile 2018.

Donazione dello stemma di Sambuca

Enzo De Luca, abile Maestro d'Arte, ha realizzato una scultura in lamiera e ferro battuto, raffigurante lo stemma del nostro Comune ispirato a quello dei Marchesi Beccadelli, con il motto "Volat ad aethera virtus", e consistente in uno scudo con i colori azzurro-rosso in cui campeggia l'arpetta d'oro, simbolo del paese, anche in onore alla tradizione culturale di Emmanuele Navarro della Miraglia che aveva fondato la rivista letteraria "L'Arpetta".



L'opera, posta sul prospetto dell'Ex Ospedale Pietro Caruso, è stata donata all'Amministrazione Comunale, in segno di gratitudine, con l'esclusivo scopo di rendere omaggio alla nostra Comunità. Un vero ringraziamento da parte de La Voce a Enzo De Luca per la sua generosità.